

MOZIONE

Ripristiniamo il Repertorio toponomastico ticinese

del 18 aprile 2016

Il 17 novembre 2015 il granconsigliere Walter Gianora - primo firmatario unitamente a ben 37 deputati di vari partiti - ha inoltrato al Consiglio di Stato l'interrogazione *Repertorio Toponomastico Ticinese: quo vadis?* (n. 176.15, v. allegato 1). La stessa mirava a far chiarezza su ruolo e attività del Repertorio toponomastico ticinese (RTT) dopo il trasferimento dall'Archivio di Stato al Centro di dialettologia e di etnografia (CDE).

La risposta del Consiglio di Stato, datata 17 febbraio 2016 (n. 556, v. allegato 2), giunge invero dopo quasi due anni da detto trasferimento (il *"poco più di un anno"* con cui inizia la risposta è fuorviante; in effetti il trasferimento è avvenuto il 1° marzo 2014, su decisione dello stesso Consiglio di Stato, RG n. 1031 del 26.2.2014, v. allegato 3).

A seguito di tale decisione del 2014, l'attività del RTT è stata parecchio ridimensionata, come dimostra la drastica riduzione delle pubblicazioni. Certo, il lavoro culturale non può essere valutato "a peso", ma siccome dal 2011 al 2013 erano stati pubblicati 8 volumi per un totale di oltre 1'500 pagine, mentre nei due anni successivi (ovvero dopo il trasferimento), è stato "prodotto" un solo volumetto di 88 pagine, qualcosa che "non giova" dev'esservi. Anche sotto questo profilo la risposta governativa appare deludente poiché, invece che affrontare i dati oggettivi sul drastico calo della raccolta dati e conseguente attività di pubblicazione, si diffonde piuttosto fumosamente su altre questioni sostenendo *"ri-orientamenti, ampliamenti del campo di azione, coinvolgimento di collaboratori esterni dell'Università di Torino, di un informatico messo a disposizione dal Centro sistemi informativi* (ndr. il cui rapporto d'impiego al CSI è nel frattempo peraltro terminato), *linee scientifiche nuovamente adottate,..."*. Deludente anche perché consta che gli stessi collaboratori del RTT avevano trasmesso, in data 9 settembre 2015, alla Direzione del DECS un documento articolato e con dati statistici relativi alle problematiche sollevate già con la precedente interrogazione parlamentare e che purtroppo si debbono ora ribadire con questa mozione visto la che risposta governativa non le affronta.

Sia come sia, il congelamento delle ricerche sul territorio e il rallentamento delle pubblicazioni sta producendo un diffuso malcontento anche fra gli enti locali (v. allegati 4 e 5 che attestano la scelta di far fronte in proprio a delle pubblicazioni di toponomastica vista la lentezza assunta dal RTT dopo l'accorpamento al CDE). Fino al 2014, le collaborazioni con le realtà locali erano per contro attive e non di rado entusiaste per entrambe le collane curate allora dal RTT.

Preso atto della risposta del 17 febbraio 2016, i sottoscritti deputati ritengono che:

- l'attuale impostazione del RTT comporta la perdita grave e irrimediabile di un patrimonio toponomastico oggi in parte ancora disponibile, ma che sta scomparendo per evidenti ragioni anagrafiche delle fonti;
- la ricerca e la raccolta di informazioni dirette dagli informanti viventi deve quindi avere l'assoluta precedenza sulla ricerca di archiviazione;
- la valenza scientifica dell'impostazione attuale non giustifica la scarsa produttività del CDE, che costa al contribuente più di 3'600'000.- franchi all'anno, di cui circa i 2/3, più esattamente franchi 2'300'000.-, per stipendi (v. dati dal consuntivo 2014 - allegato 6);
- le scelte e le strategie del CDE, peraltro già sperimentate con risultati controversi (v.

Vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana, che finora ha prodotto in media le ricerche su una lettera d'alfabeto ogni vent'anni!), non sono compatibili con le mansioni e i compiti del RTT;

- il servizio fino a inizio 2014 raccoglieva ampi consensi, produceva risultati tangibili (le pubblicazioni) e sapeva gestire le numerose iniziative e le collaborazioni con gli enti locali, malgrado le risorse limitate;
- il servizio fino a inizio 2014 funzionava adeguatamente sia sotto l'aspetto amministrativo che scientifico, come comprovato dalla ripetuta certificazione ISO 9001 imposta dall'Archivio di Stato e dalle competenze del precedente responsabile (linguista e professore universitario, titoli che nessuno al CDE può vantare);
- le ragioni dell'attuale "malfunzionamento" del RTT potrebbero essere messe in relazione a problemi di gestione interna, del resto già oggetto dell'interrogazione n. 89.07 del 28 marzo 2007 (Quadri e Bergonzoli) circa possibili casi di mobbing all'interno del CDE, interrogazione rimasta inevasa (v. allegato 7).

Tutto ciò premesso, i sottoscritti deputati chiedono al Consiglio di Stato di:

- trasferire il RTT al di fuori del CDE, in una sede più consona all'attività svolta fino a inizio 2014 (Documentazione regionale ticinese della Biblioteca cantonale?, ritorno all'Archivio di Stato?, Istituto di studi italiani – ISI – dell'USI?, ...);
- mettere il RTT nelle condizioni di poter svolgere il proprio lavoro trasferendo dal CDE a costo zero nella nuova collocazione i collaboratori già attivi nel servizio in precedenza, assieme a un linguista;
- riconsegnare al RTT, nella nuova collocazione, la documentazione, gli archivi, la biblioteca, le pubblicazioni e gli strumenti informatici acquisiti dal trasferimento del 2014.

Matteo Quadranti

Badaracco - Bergonzoli - Crugnola - De Rosa -
Ferrara Micocci - Ferrari - Galusero - Ghisla -
Ghisletta - Gianora - Guerra - Käppeli - Mattei -
Peduzzi - Pini - Schnellmann - Terraneo - Zanini

Allegati:

1. Interrogazione RTT n. 176.15 del 17.11.2015
2. Interrogazione RTT n. 176.15, risposta RG n. 556 del 17.02.2016
3. Risoluzione del Consiglio di Stato n. 1031 del 26.02.2014 sul trasferimento del RTT dall'Archivio di Stato al CDE
4. Disdetta Coglio del 29.07.2015
5. Disdetta Brione s. Minusio del 14.09.2015
6. Consuntivo CDE del 2014
7. Interrogazione RTT n. 89.07 del 28 marzo 2007